

**Pc polacco sciolto nel '38**  
Lo storico Viktor Gaiduk:  
«Il testo non è inedito  
un giallo la firma di Ercoli»

MOSCA. «La firma di Ercoli sotto il documento del Comitato che sciolse nel 1938 il Pc polacco costituisce ancora un piccolo "giallo"». Questa è l'opinione dello storico sovietico Viktor Gaiduk, interpellato dall'Ansa sulla pubblicazione in Italia del testo di quel documento che ha acceso le polemiche sulla corresponsabilità di Togliatti nelle repressioni staliniane. Il testo era stato presentato sui giornali italiani come un inedito, mentre Gaiduk rileva che «fu già pubblicato dalla "Pravda" nel 1938 con i nomi dei suoi firmatari». Sotto quella risoluzione, che all'annientamento dell'intero gruppo dirigente polacco voluto da Stalin, figuravano le firme di Dimitrov, Manuilskij, Moskvic, Kuusinen, Florin ed Ercoli, cioè Togliatti. A lungo era rimasto aperto un interrogativo circa la presenza del leader del Pci a Mosca il 16 agosto del 1938, quando quella tragica decisione sembra sia stata siglata. Togliatti, infatti, fu in Spagna dalla metà del '37 sino ai primi del '39, quando la repubblica fu definitivamente travolta dall'esercito franchista. Poi sembrò accertato che «Ercoli» avesse fatto un viaggio a Mosca su un aereo militare e durante un breve soggiorno avesse partecipato alla decisione.

Secondo Gaiduk, il «piccolo giallo» sta proprio nelle circostanze in cui il leader del Pci avrebbe sottoscritto il documento. «Probabilmente», sostiene lo storico sovietico - Dimitrov salvò la vita a Togliatti mandandolo in Spagna». Gaiduk afferma che in quel periodo gli italiani erano tra i più critici, mentre tutti i comunisti stranieri in varia misura venivano investiti dalla macchina repressiva di Stalin. «Ottocento, ma potrebbero essere di più - dice lo storico sovietico - perché la vita nei sotterranei della Lubianka o in Siberia». Gaiduk esprime però dei dubbi sul fatto che Togliatti sia tornato a Mosca dalla Spagna per dare il suo avallo alla liquidazione del Pc polacco: «Secondo i documenti sui quali ho lavorato, Togliatti dovrebbe essere tornato a Mosca soltanto nel 1940». Gaiduk, nelle dichiarazioni all'Ansa, avanza l'ipotesi che la firma sia soltanto un «facsimile» applicato magari dopo una conversazione telefonica con l'esponente comunista italiano, oppure che il documento «sia stato inviato in Spagna in aereo per essere firmato da Togliatti». Comunque, lo storico sovietico considera la liquidazione del Pc polacco il corollario di una operazione staliniana incominciata con la fucilazione del maresciallo Tukhacevskij e culminata nel patto Molotov-Ribbentrop.

Al di là del «piccolo giallo» della firma, a proposito della corresponsabilità politica di Togliatti, Cecilia Itri ritiene che l'avallo del leader italiano discenda da una scelta di fondo, da lui compiuta fin dal '26, di «stare con la maggioranza del partito bolscevico, cioè con Stalin». A questo si sarebbe aggiunta «la preoccupazione per le sorti del Pci, perché «se si fosse rifiutato di firmare sarebbe stato certamente liquidato».

Definito «pericoloso» un voto su leggi elettorali ma la sinistra dc replica: «Allora presenta la riforma»

Il segretario scudocrociato preme per un compromesso sugli spot televisivi Oggi riunita la commissione

**Forlani antireferendum**  
**«De Mita, sei disinvolto»**

Forlani ricorre al metodo della carota e del bastone sulla riforma elettorale. Dice che «tutte le opinioni sono legittime» e che «non c'è ragione di dividersi». Ma bolla i referendum: «È una via pericolosa, e stupida che venga imboccata con tanta disinvoltura». Evidentemente anche da De Mita, destinatario di un altro richiamo sugli spot. Oggi commissione cultura a Montecitorio. E un vertice in casa dc.

«rendere più realistica la norma sugli spot», ma a condizione che non ci sia un «doppio tetto» alla raccolta pubblicitaria della Rai: «Perché la Rai dovrebbe continuare a vendere sotto costo gli spazi pubblicitari». Intini aggira la sostanza politica della domanda: «La legge - sostiene - fissa per la Rai il volume di fatturato e non il prezzo della pubblicità». Più esplicito è il liberale Raffaello Morelli che accusa la sinistra dc di usare un «trucco» a favore di una «concorrenza drogata».

Da queste punzecchiature, comunque, resta estraneo Ciriaco De Mita. Che intenzioni ha il presidente dimissionario della Dc? Oggi sarà in commissione per seguire personalmente l'iter del provvedimento. Giovedì scorso ha ricevuto una delegazione di autori di film (da Pontecorvo a Maselli, da Age e Scarpelli a Cingolani) con cui ha discusso dell'esigenza di «regole uguali» sugli spot, compresa quella varata in sede Cee. E la direttiva europea del 3 ottobre 1989 (che consente spot fra il primo e il secondo tempo di un film od opera e una interruzione per ciascun tempo o altro qualora superino ciascuno la durata di 45 minuti) è arrivata in commissione con un emendamento degli indipendenti di sinistra Franco Bassanini e Luciano Guerzoni, quindi al di fuori di ogni mediazione. Ma De Mita ha anche parlato pubblicamente, venerdì a Venezia, e ha contestato l'ipotesi di un voto di fiducia per garantire l'eventuale compromesso: «Sarei estremamente divertito». E ha spiegato perché ricordando le «difficoltà» che Andreotti gli creò, all'epoca del «doppio incarico», sulla questione del voto segreto: «Il giorno in cui Andreotti dovesse presentarsi in Parlamento come capo del governo e porre la fiducia, gli si potrebbe sempre rinfacciare la memoria».

Quello dei meccanismi elettorali è il problema prossimo venturo. «È essenziale - dice il vice segretario socialista Giulio Di Donato - capire da che parte sta la Dc. Se non sta con i referendum lo dica chiaro e fac-

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. «Craxi ha ragione quando dice che i problemi vanno risolti uno alla volta». È Guido Bodrato, esponente di punta della sinistra dc, che parla così. È il primo problema si affaccia già oggi nella commissione Cultura della Camera con la legge sull'omnitenza tv. Ma, dopo l'incontro tra Bettino Craxi e Arnaldo Forlani, tira aria di compromesso sulla questione degli spot nei film. Ora il segretario dc dice: «Non dobbiamo offrire neanche l'apparenza di rotture interpretabili come contrasti di gruppo o anche personali per scopi di potere. Ma è sui contenuti che le distanze non si restringono. Al punto da indurre il presidente della commissione, il socialista Mauro Seppia, a ipotizzare l'accantonamento dei controversi articoli 8 e 9. Si cerca di guadagnare tempo per la trattativa. Ma su cosa? Il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, dichiara disponibilità ad affrontare «con realismo e prudenza» la questione degli spot nei film, ma non fino al punto da compromettere il «principio»: «La pubblicità - è la spiegazione - costa quel che costa, lo decide il mercato. L'idea di poter decidere il suo costo è autoritaria, brezneviana». Anche Bodrato parla dell'esigenza di

**Val d'Aosta**  
Dolci (Pci) presidente del Consiglio

AOSTA. Il comunista Giulio Dolci è il nuovo presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Lo ha eletto ieri una maggioranza composta da Dc, Pci, Psi, Pri e Adp. A favore di Dolci ha votato anche il consigliere dell'Unione pensionati, mentre si sono astenuti i rappresentanti dell'Union Valdôtaine, del Verdi e del Msi. Sono stati anche eletti i vicepresidenti Edoardo Bich (Psi) per la maggioranza, e François Stevenin (Uv) per la minoranza.

Giulio Dolci, 69 anni, giornalista pubblicista, sindaco di Aosta dal '54 al '66, diventa presidente del Consiglio regionale per la quarta volta (l'ultima è stata fra il '78 e '83). «Farò del mio meglio - ha detto - per essere il presidente di tutto il Consiglio».

**Palermo**  
Miceli: «No ai giochi in casa dc»

PALERMO. A due mesi dalle elezioni, la Dc riconferma la volontà di «riprendere la collaborazione» con il Psi nel governo di Palermo, e insieme ripropone l'«involgimento del Pci» nella situazione palermitana è stata oggetto di una riunione della delegazione democristiana, che si è conclusa con la richiesta di un incontro con Psi e Psdi. Il segretario della federazione comunista, Franco Miceli, ha detto che non si può continuare a «ragionare» sul destino di Palermo ed ha aggiunto che «i giochi di sponda che si fanno dentro la Dc non possono essere trasferiti all'esterno nei rapporti con le forze politiche e i movimenti». Bisogna partire dai contenuti programmatici, dice Miceli, per dar vita ad un governo «che possa raccogliere e ammettere l'esperienza di rinnovamento di Palermo».

E oggi Goria propone la sua «costituente»

**Polemiche sul congresso dc**  
**Cabras: «C'è chi vuole rinviarlo»**

Ormai basta un equivoco a scatenare la guerra nella Dc. Accade che Cabras dica «bisogna convocare il congresso», che i dorotei credano che lo voglia anticipato, ed è polemica. Invece, l'ex direttore de «Il Popolo» chiede solo che le assise si tengano alla scadenza naturale... Meno equivoci, invece, intorno alla «ricostituente» della sinistra dc voluta per oggi da Goria. De Mita e Bodrato, infatti...

ROMA. Bartolo Ciccardini gli ha risposto così: «Una cosa incomprensibile. Il dibattito sulla stampa è spesso utile: ma non quando si portano pregiudiziali cliche e sordide». E Pino Leccisi, uomo del «grande centro dc», ha rincarato: «In realtà, vuole solo buttare all'aria la collaborazione di governo. È coerente: nel suo piccolo ha sempre perseguito propositi poco costruttivi...».

«E chissà cosa deve aver pensato, «nel suo piccolo», Paolo Cabras, contro il quale sono appunto scagliate le frecce delle truppe della maggioranza dc. In mattinata aveva dettato questa dichiarazione alle agenzie: «Su nessuna delle questioni che dividono la Dc si è aperto un confronto tra maggioranza e opposizione. Indifferente e impassibile, la segreteria pratica il gioco preferito dell'assenza... Non c'è altra strada che convocare il congresso, e aprire un dibattito vero... Convocare il congresso? Quale congresso? Agli uomini

del cartello andreottiano-doroteo devono esser fischiate le orecchie: e, in «cattiva coscienza», han pensato che Cabras intendesse chiedere un congresso anticipato. Invece, non era così: «Io ho chiesto soltanto che si faccia il congresso: quello previsto per il prossimo febbraio - spiega l'ex direttore de «Il Popolo» -... Solo che per tenerlo in quella data occorre convocarlo per settembre. E mi pare che Forlani non ne abbia alcuna intenzione...».

È davvero così? Che nella Dc qualcuno - e forse Forlani in testa a tutti - pensi ad un rinvio del congresso, è tesi circolata con insistenza subito dopo la convocazione della Conferenza nazionale programmatica, fissata per il prossimo autunno - si sono chiesti molti - tenere e preparare nel giro di pochi mesi due appuntamenti tanto importanti? A questa obiezione, per la verità, Forlani non ha mai replicato con troppa energia: facendo dunque aumentare i sospetti circa le sue intenzioni.

Comunque sia, la polemica sviluppatasi ieri intorno ad un equivoco dimostra a sufficienza quanto vadano facendosi tesi i nervi dentro la Dc (che terrà il 20 e 21 il suo Consiglio nazionale). Non solo nel «cartello» di maggioranza, naturalmente. Anche nella sinistra, infatti, c'è chi scalpita perché l'area Zac assuma una maggiore iniziativa. Tra questi, Giovanni Goria. Che ha convocato per oggi al teatro dei Servi lo stato maggiore della sinistra dc per un appuntamento che alcuni interpretano come una sua nuova candidatura alla leadership della sinistra e che i suoi collaboratori hanno caricato di gran significato. Ai cronisti



Paolo Cabras

**Cossiga a due anni dal termine del mandato**

Due anni, oggi, esattamente 730 giorni: è quanto manca alla chiusura del settennato di presidenza della Repubblica di Francesco Cossiga (nella foto). Il presidente, che compirà 62 anni il prossimo 26 luglio, prestò giuramento il 3 luglio di cinque anni fa, davanti al Parlamento in seduta comune, e fu eletto il 24 giugno, ricoprendo la carica di supplente, dal 29 giugno al 3 luglio, in seguito alle dimissioni «tecniche» di Sandro Pertini. Il presidente, che ha partecipato ieri alla inaugurazione del semestre italiano di presidenza Cee, si prepara ad inviare, nel prossimo autunno, un messaggio al Parlamento sui problemi della giustizia.



**Referendum elettorali Un sì dai giovani imprenditori di Modena**

I giovani imprenditori della provincia di Modena si sono ufficialmente schierati a favore del referendum elettorale. La decisione assunta nel corso dell'assemblea generale del gruppo che conta 130 aderenti di tutti i comparti produttivi, è, afferma un comunicato, «l'espressione di una linea politica unitaria del movimento giovanile della Confindustria, di cui sul territorio nazionale fanno parte circa 7200 associati». L'adesione - ha affermato il presidente Massimo Lugli - è avvenuta nella volontà di promuovere un reale processo di riforme istituzionali, il cui ritardo è imputabile alla prevalenza degli interessi di partito sugli interessi dello Stato.

**I «sardisti» accolgono le dimissioni del segretario**

La dimissione del senatore Carlo Sanna da segretario del partito Sardo d'Azione, canca che ricoprirà da 12 anni, sono state accolte dal consiglio nazionale del partito. Il parlamentino sardista si è pronunciato sulla decisione di Sanna e sulle motivazioni che l'hanno provocata con un'apposita votazione: 60 dei 68 consiglieri nazionali presenti hanno accolto le dimissioni e quattro le hanno respinte, mentre quattro schede sono risultate nulle. Il senatore Carlo Sanna si era dimesso il 27 maggio scorso con una lettera in cui denunciava il clima di tensione e di «degenerazione» consentita all'interno del partito dei quattro mesi, ma la decisione era stata presa prima delle amministrative, quando il partito era stato diviso da contrapposizioni fra le componenti interne per la composizione delle liste.

**Nomine Rai Il gruppo di Fiesole chiede «regole certe»**

«Regole certe e trasparenti per le nomine alla Rai». E' quanto chiedono i giornalisti aderenti al gruppo di Fiesole che, in una nota preoccupata, hanno preso posizione sulle ipotesi che in questi giorni circolano sui mutamenti al vertice dei telegiornali dell'ente di Stato. Si tratta di soluzioni che «riportano a galla - è scritto in una nota - un vizio vecchio e pericoloso: quello di concentrare tutta l'attenzione sul «totodirettore», sui nomi di chi dovrebbe andare ad occupare le poltrone, dimenticando di chiedersi se vengano rispettate le regole in materia». I giornalisti del gruppo di Fiesole richiamano l'attenzione dei colleghi sulla grave violazione che si sta preparando. Le voci di questi giorni sui futuri assetti delle testate Rai indicano sempre pacchetti di tre nomi: un direttore più due vice. Questo non è ammissibile. Le ben note esigenze di bilanciamento e lottizzazione degli incarichi sono in stridente contrasto con la norma del contratto che assegna esclusivamente al direttore di testata la proposta di nomina dei propri vice.

**Edo Ronchi, (Arcobaleno) «I verdi voltano pagina»**

«Si lavori per voltare pagina e sviluppare le proposte e l'iniziativa verde». Un nuovo giudizio positivo sui risultati raggiunti dalla due giorni di consultazione nazionale dei due gruppi verdi è venuta ieri dall'«Arcobaleno» Edo Ronchi. Secondo l'ex esponente di Dp «si è verificata una forte unità dei verdi Arcobaleno, che smentisce le voci che accreditavano una divisione verticale. C'è - ha aggiunto - una forte determinazione politica per realizzare finalmente la fondazione di un nuovo soggetto verde unitario. Una nuova assemblea nazionale dei Verdi dovrebbe tenersi in ottobre, a Rimini».

GREGORIO PANE

Ghirelli protesta con Manca per il caso di Spoleto

**Umbria, giunte di sinistra a rischio per le scelte del Psi**

Difficoltà in Umbria nella riconferma delle giunte di sinistra. La conflittualità tra comunisti e socialisti rischia di allungare i tempi della trattativa. Intanto a Spoleto Dc e Psi si alleano con il Partito dei cattolici, emarginando il Pci, partito di maggioranza relativa. Il segretario comunista Ghirelli scrive a Manca: «L'accordo di Spoleto è pericoloso e sconvolgente». L'apertura al Pri.

**FRANCO ARCUTI**

PERUGIA. In Umbria la trattativa per la formazione delle nuove giunte locali, a cominciare da quella regionale, va a niente. C'è una difficoltà di rapporti tra Pci e Psi, alleati storici da decenni, ma che dopo il voto del 7 maggio non sono più sulla stessa lunghezza d'onda.

Certo, nessuno ha rinnegato l'alleanza a sinistra, ma non c'è ancora quel quadro di certezze politiche all'interno del quale disegnare il sistema dei governi locali nella regione.

E che il «feeling» tra Pci e Psi si sia raffreddato lo testimonia una dura dichiarazione del segretario regionale del Pci, Francesco Ghirelli, in merito alla formazione a Spoleto, dove il Pci è tuttora partito di maggioranza relativa, di una giunta Dc, Psi, Pri, Pli e Partito

in considerazione». Il riferimento è al sindaco di Terni, che i socialisti rivendicano a tutti i costi, privando così il Pci, che in Umbria conserva il 40 per cento dei consensi elettorali, della guida delle maggiori città della regione, essendo socialisti anche i sindaci di Perugia, Foligno e Spoleto.

Sempre Ghirelli a questo proposito ha affermato che «tutto ciò rischia di frantumare l'idea di costruire un laboratorio politico nuovo tra Pci, Psi e Pri. È questo un atteggiamento incomprensibile da parte dei socialisti. Non esistono giustificazioni politiche che tengano. Il Psi si porrebbe la responsabilità di situazioni non controllabili negli sbocchi politici».

In poche parole il Pci ammonisce i socialisti a non tirare troppo la corda, altrimenti si rimetterebbe in gioco l'intero assetto regionale.

Se la conflittualità tra comunisti e socialisti rappresenta, per certi versi, una novità nella situazione politica dell'Umbria, l'«apertura» al Pri è forse l'altro elemento nuovo dello scenario «di là» dopo amministrative. Gli entrati nella maggioranza al Comune di Perugia (fra le prime città capoluogo italiane ad avere eletto sinda-

**PROVINCIA DI MODENA**

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1989. (\*)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		in migliaia di lire		SPESE	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Avanzo di amministrazione	1.698.480	0	Disavanzo di amministrazione	0	0
Tributari	9.910.000	9.320.000	Comulti	70.266.050	64.801.644
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	66.034.945	55.256.041	Rimborsi quote di capitale	5.688.682	4.768.559
(di cui dalle Regioni)	47.761.381	41.718.658	Totale spese di parte corrente	81.955.332	69.570.203
Entrate straordinarie (di cui per prov. serv. pubbl.)	13.273.452	10.064.001	Spese di investimento	50.993.954	26.754.039
Altre entrate di parte corrente	4.690.831	4.187.573	Totale spese conto capitale	50.993.954	26.754.039
Altri beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	514.450	421.059	Rimborsi anticip. Tesoro	8.730.000	6.407.314
Assunzioni prestiti (di cui dalle Regioni)	82.333.986	68.763.180	Totale	141.679.286	102.731.856
Assunzioni prestiti (di cui anticipi di Tesoro)	14.529.500	13.569.100	Avanzo di gestione	0	0
Totale entrate conto capitale	9.238.500	4.779.200	Totale generale	141.679.286	102.731.856
Partite di giro	30.085.830	12.256.510			
Totale	80.618.330	28.828.614			
Partite di giro	8.730.000	6.407.314			
Totale	141.679.286	102.731.856			
Disavanzo di gestione	0	0			
Totale generale	141.679.286	102.731.856			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	5.708.860	11.332.563	0	997.123	2.875.976	1.512.651	22.517.173
Acquisto beni e servizi	3.992.408	14.854.200	0	1.566.988	3.029.370	1.886.304	25.239.270
Interessi passivi	93.991	2.170.200	4.860	392.200	6.228.544	510.356	9.370.457
Investimenti diretti	4.492.011	2.070.478	320	3.475.546	7.099.400	1.131.000	18.569.257
Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	4.742.280	4.742.280
TOTALE	14.277.270	31.107.447	8.200	6.421.917	19.212.222	9.712.991	80.733.787

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	L	1.884.740
Risultato passivo prelievi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo 1989	L	872.256
Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/1989	L	1.012.483
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	L	0

4) Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti di cui:	L	114	Spese correnti di cui:	L	115
tributarie	L	15	personale	L	38
contributi e trasferimenti	L	92	acquisto beni e servizi	L	42
altre entrate correnti	L	7	altre spese correnti	L	35

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE dott. Giuliano Barbolini